

Il governo non arretra sull'oro di Bankitalia Giorgetti vedrà Lagarde

Il ministro fiducioso che si arrivi a una soluzione in tempo per il voto
Pronto il decreto bollette: bonus da 55 euro per redditi bassi e pmi



di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Un faccia a faccia domani, a margine della riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles. È lì che Giancarlo Giorgetti conta di chiudere la questione dell'oro di Bankitalia con Christine Lagarde. Alla vigilia del confronto con la presidente della Bce, il ministro dell'Economia è fiducioso. A valle di un scambio di idee costruttivo - è il ragionamento - si arriverà a una soluzione positiva. L'obiettivo è superare i dubbi dell'Eurotower sull'emendamento di Fratelli d'Italia alla manovra, così come riformulato dal Mef. «Le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia, come iscritte nel proprio bilancio» - recita la proposta - «appartengono al popolo italiano». Una finalità incomprensibile per la Bce, ma chiara e legittima per il governo italiano. Di fatto - è la considerazione - si tratta di una questione politica, di specificare un'evidenza e cioè che le riserve auree sono dei cittadini italiani. Un assunto - prosegue la tesi - che non sbatte contro i trattati europei e l'indipendenza di via Nazionale.

In vista dell'incontro, il terreno è stato preparato con attenzione. Ieri, infatti, il titolare del Tesoro, come anticipato da Repubblica, ha risposto alla richiesta di chiarimenti



● La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde

I NUMERI

2.452

Le riserve auree
I lingotti e le monete detenuti e gestiti dalla Banca d'Italia ammontavano alla fine del 2024 a 2.452 tonnellate. Il 44 per cento delle riserve è custodito nei caveau in Italia mentre il 43 per cento negli Stati Uniti. Il 6,09 per cento in Svizzera e il 5,76 per cento nel Regno Unito



2026

Lo sconto in bolletta
Nella bozza del decreto Energia è previsto un bonus di 55 euro per le bollette della luce delle famiglie residenti con Isee fino a 15.000 euro o dei nuclei con almeno 4 figli a carico e Isee inferiore a 20.000 euro. Lo sconto sarà introdotto l'anno prossimo anche per le piccole e medie imprese

sulla finalità della proposta. Nella lettera inviata a Lagarde, Giorgetti ha spiegato che la misura vuole «chiarire» che «la disponibilità e gestione delle riserve auree del popolo italiano sono in capo alla Banca d'Italia» e in conformità con i trattati europei. È un concetto che ribadirà a voce. D'altronde non esiste una codificazione della procedura: la risposta della numero uno dell'Eurotower può arrivare come no. Quel che conta è il merito della vicenda.

C'è di più. Il parere della Bce non è vincolante. L'emendamento, quindi, potrà andare avanti in Senato anche senza una bollinatura dell'Eurotower. L'aria che tira a via XX settembre non è quella dello scontro. Al contrario, l'incontro tra Giorgetti e Lagarde nasce proprio dalla volontà di arrivare a una visione comune, garantendo così un iter tranquillo alla norma in Parlamento.

Al netto della trattativa politica, il governo intende portare a casa il risultato. Così come la maggioranza, che a Palazzo Madama preme per chiudere la partita il prima possibile. I toni sono accesi. Il dito è puntato contro la Bce, ritenuta di fatto un ostacolo al disegno nato a Palazzo Chigi. «Ho difficoltà a comprendere questa levata di scudi che sta facendo la banca centrale europea e non nel merito», dice il deputato Francesco Filini, responsabile nazionale del programma dei meloniani. Anche la Lega è sulle barricate. «A che titolo la Bce si

mette a sindacare su cose che non sono conferite alla banca centrale?», chiosa il senatore Claudio Borghi.

Gli alleati hanno le idee chiare: la norma va approvata a ogni costo. La proposta sulle riserve auree finirà in un emendamento del governo: un pacchetto snello, mentre sarà più consistente quello dei «riformulati». È lì dentro che finiranno le grandi correzioni alla legge di bilancio, dagli affitti brevi ai dividendi. Saranno tutti depositati domani in commissione Bilancio: il voto non inizierà prima di venerdì. La priorità dell'esecutivo è concentrata sulla Finanziaria, ma intanto prende forma anche il decreto Energia. È un pallino di Giorgia Meloni. Nella bozza del provvedimento spunta un bonus di 55 euro. Uno sconto per le bollette delle famiglie «in condizioni di disagio economico» e per le fatture delle piccole e medie imprese. Arriverà l'anno prossimo. Prima il via libera alla manovra a saldi invariati.

GRUPPO EDITORIALE

LA VERTENZA

di VALENTINA CONTE
ROMA

La delusione delle forze dell'ordine andranno in pensione più tardi

Nell'incontro a Palazzo Chigi nessun progresso su stipendi e organici
I sindacati: occasione persa

Non è solo la Cgil a dire che l'incontro di ieri tra il governo e i sindacati del comparto sicurezza è stato «un'occasione persa, solo promesse». Tutte le sigle - ben 46 in rappresentanza di forze armate, polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria e vigili del fuoco, per un confronto durato quasi quattro ore a Palazzo Chigi - concordano su un punto: no ai sei mesi in più per andare in pensione dal 2028. E chiedono al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, presente al tavolo insieme ai ministri Piantedosi e Zangrillo, di cancellare la norma in manovra. La risposta su questa e altre richieste è stata ne-

gativa.

Il rifiuto sull'articolo 42, che porta l'età pensionabile in alto anche per chi lavora in strada, ha unito sigle tradizionalmente distanti tra loro. «Non è tollerabile che a chi ha servito lo Stato per trent'anni venga riservata una pensione da indigente», attacca il Coisp, sindacato vicino all'area Fratelli d'Italia. «L'aumento è in sregio alla specificità della divisa prevista dalla legge 183 del 2010», incalza il Sap, collocato in area Lega. Il Siulp, di area centrodestra, si unisce criticando l'assenza di impegni concreti. Mentre il Sulp Cgil, contrario alla manovra in più punti, definisce l'incontro «un nulla di fatto» e annuncia che i poliziotti, liberi dal servizio, aderiranno allo sciopero generale di venerdì 12.

Oltre alla pensione, il fronte delle critiche si allarga su straordinari non pagati, indennità ferme a 8 euro al giorno per l'ordine pubblico e organici carenti. «È urgente



● L'incontro tra il governo e le sigle sindacali delle forze dell'ordine

sbloccare i pagamenti del lavoro straordinario del 2024 e 2025», dice ancora il Coisp. Il Sap chiede «il ripianamento degli organici carenti di circa 10mila unità» e contesta «spese di missione tassate nonostante siano anticipate di tasca propria dagli operatori». Per i vigi-

li del fuoco, la Cisl Fns rivendica l'aumento delle risorse e la tutela della salute dopo l'allarme sulla presenza di sostanze cancerogene Pfas nei dispositivi di protezione. Altra richiesta emersa, quella di separare tavoli e regole negoziali tra sicurezza e difesa, sia per funzioni

differenti sia per evitare che le logiche militari prevalgano sulle carriere e sulle previdenze delle forze civili. «Non si può trattare con lo stesso approccio comparti con missioni e ordinamenti profondamente diversi», avvertono i sindacati di polizia, vigili del fuoco e penitenziaria.

Sul fronte delle risorse, il governo rivendica i fondi aggiuntivi già stanziati dalle manovre precedenti. E che «nuovi spazi potranno aprirsi solo dopo la chiusura della procedura europea per deficit eccessivo». Cita il decreto Anticipi, che copre straordinari e un semestre di arretrato contrattuale. Ricorda le 2mila assunzioni nella polizia penitenziaria e il piano da 11mila posti nelle carceri entro il 2027. Ma sulla previdenza dedicata e sull'aumento dell'età pensionabile, chiusura netta. Il governo non modifica la linea della manovra. E quindi mezzo anno in più dal 2028.

GRUPPO EDITORIALE